

Guttes cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il MANICOMIO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Creacini.

ITALIA E FRANCIA

Il risentimento del partito legittimista francese verso l'Italia è tale da qualche tempo, che sarebbe errore nascondere più oltre.

L'occupazione della nostra Capitale storica e naturale ha irritato i delicati nervi del clericalismo francese, potente al punto da imporre la sua volontà al timido governo di Versailles.

Se a ciò si aggiunga il bisogno, la smania di ogni francese di vendicare su qualcuno l'onta delle disfatte prussiane, non sarà difficile prevedere che ci andiamo avvicinando al giorno in cui i nostri rapporti colla Francia dovranno radicalmente mutare.

Dopo tutti i piccoli e grandi dispetti usatici da chi rappresenta la nazione francese, dopo che l'invitato francese non volle assistere all'ingresso del Re in Roma, ecco ora che il designato ambasciatore sig. Goulard viene nominato dopo quattro mesi di aspettazione ministro del commercio.

In modochè l'Italia fino alla decisione dell'Assemblea di Versailles sulle petizioni clericali, non avrà nè il sig. Goulard, nè altri per la Francia, mentre tutti gli altri Stati hanno riconosciuto il nuovo nostro diritto.

In tale stato di cose un governo forte e che rispettasse gli altri per voler rispetto a sè stesso, non dovrebbe indugiare a prendere una risoluzione.

Noi non siamo partigiani di guerra con nessuna potenza; noi dobbiamo desiderare una lunga pace che ci permetta di sviluppare le nostre risorse, per far fronte finchè è possibile ai bisogni dell'erario. Ma il decoro della patria non può offendersi senza grave nocimento; ma non può permettersi a nessuno di ingiuriare ogni giorno i sentimenti più cari della nazione.

Preparati adunque a difenderci da

ogni attacco, materiale e morale, dobbiamo far capire al mondo civile, che il carro di Napoleone, fortunatamente infranto, non ci tiene più ad esso aggiogati, e all'offesa risponderemo con offesa — « pan per focaccia » — è questione di dignità, di fierezza, di onore, sul quale nessuna nazione può impunemente transigere.

Alla Francia adunque che non vuole mandarci il suo inviato, rispondiamo col richiamare il nostro, che ormai non rappresenta presso il gabinetto francese se non un governo, il quale tollera in pace tutte le umiliazioni di un insolente vicino.

Facciamo comprendere in tempo, che non siamo disposti a subire soprusi, nè vassallaggio — e facendo per la prima volta mostra della nostra forza, useremo forse dell'unico mezzo ad evitare una crisi, che può far scorrere rivi di sangue prezioso e fiumi di oro italiano.

Il Manicomio a Padova

Nella previsione che si organizzino presto o tardi gli studi superiori presso le varie Università del Regno, di cui si è tanto parlato in questi ultimi giorni a proposito della parificazione di alcune fra loro, ci sembra doveroso di richiamare l'attenzione delle Autorità provinciali sopra un fatto che verificandosi ci esporrebbe ad una doppia spesa od almeno a mantenere un grandissimo difetto nell'educazione professionale e scientifica degli allievi in medicina; vogliamo dire dell'attivazione del nuovo Manicomio nell'isola di S. Clemente presso Venezia.

È notorio che questo stabilimento fu eretto a spese di tutte le Provincie venete, le quali sotto il cessato Governo erano consorziate per alcuni oggetti di comune interesse.

Liberate però dallo straniero e sciolto questo nesso territoriale prima che il suddetto Manicomio fosse ultimato, era naturale che rese autonome potessero accettare o meno di sostenere il resto della spesa che si fa ascendere ad un altro mezzo milione per fornire gli addobbi.

Istituito perciò un comitato composto di delegati delle Provincie già consorziate, pare che esse sieno disposte a concorrere negli ulteriori esborsi, meno quelle di Udine e di Verona, alle quali brilla il pensiero di aggiungere al rispettivo ospedale una sezione per le pazze a proprio carico, anzichè spedirle alle remote lagune.

E per verità noi non sapremmo dar loro tutto il torto; poichè quotizzate in ragione di estimo dovrebbero esborsare ancora una somma colla quale potrebbero comodamente allargare il proprio ospedale o ridurre a questo scopo qualche altra fabbrica nello stesso capoluogo.

Di tal guisa conseguirebbero anche diversi vantaggi:

Il consumo si farebbe nel paese che ne sostiene la spesa, e questa sarebbe di tanto minore, quanto è la differenza che passa tra il costo dei viveri in Venezia e quello delle città limitrofe di terraferma, nonchè fra l'importare di un servizio fatto in Città, o a pochi passi da essa, e quello che si dovrebbe sostenere per mantenerlo in una isola divisa dal centro con circa due chilometri di acqua, senza mettere in conto le maggiori esigenze di un Manicomio centrale rispetto alla manutenzione ed agli stipendi.

Le povere pazze continuerebbero a vivere nel proprio clima presso i loro parenti ed assistite da medici che, per essere poche, potrebbero occuparsene con maggiore assiduità.

Da qui anzi ne deriverebbe una ga-

ra di studi e di successi che giovando alla scienza sarebbero di conforto alle famiglie e di maggior lume alla giustizia; la quale avendo spesso o dovunque bisogno dell'alienista, sarebbe meglio servita trovando presso ogni sezione criminale uno o più medici distinti per una particolare esperienza in questa classe di malattie che difficilissime a conoscersi ed a trattarsi, sono anche quelle che compromettono, oltre la sicurezza dei cittadini, il loro onore.

Con ciò non intendiamo di appuntare le disposizioni delle altre provincie, le quali possono spendere a loro talento, e trovare forse come Belluno e Rovigo, in una minor quota di contributo la ragione per farne diversamente i loro conti.

Quello che non possiamo tacere si è il nostro convincimento che un tale consorzio non convenga oramai a Padova; la quale possedendo una Università dovrebbe anche avere un Manicomio, poichè senza di esso non è possibile di completare l'istituzione degli allievi in medicina.

Ciò è tanto vero che si è già stipendiato un docente per le malattie mentali; ma questo non ha altro campo di studio e di pratico insegnamento che i camerotti dell'ospedale, dove non sarebbe umano di trattenere gli alienati a titolo di studio, e dove non sarebbe d'altronde possibile di farsi un' esatta idea dello sviluppo e del corso delle loro malattie e dei mezzi che meglio riescono per curarle.

È chiaro dunque che uno degli elementi necessari ad una perfetta organizzazione degli studi universitari deve essere l'erezione di un Manicomio presso l'Università per l'insegnamento ai giovani medici, onde non esporli a compromettere se stessi nella pratica privata od a compromettere la libertà o l'onore dei cittadini nei loro rapporti colla giustizia.

Questo potrebbe stare tanto dentro quanto fuori della cinta della Città, o nel secondo caso risparmierebbe anche il dazio murato sugli oggetti di prima necessità, e potrebbe approfittare di un vasto terreno a beneficio anche degli alienati tranquilli (costretti ora a starsene chiusi in camere anguste) precisamente come prescrive la scienza e l'esperienza che raccomanda sopra ogni altro argomento di cura.

In questo caso che non ci sembra improbabile ed in ogni evento sarebbe desiderabile, dopo di avere sostenuta una gravissima spesa per fornire il Ma-

nicomio S. Clemente dovremmo tornare da capo.

Furono gittati è vero molti denari per erigere quel stabilimento, ma se furono male impiegati i primi non vi ha una ragione al mondo per cui, adesso che possiamo disporre liberamente delle cose nostre, abbiamo da gettare i secondi.

D'altronde noi conserveremmo su quella fabbrica i nostri diritti per quella quota che ci compete, e dato il caso non impossibile che venisse venduta o destinata ad altro uso potremmo ricuperare se non tutto una buona parte almeno di quello che abbiamo esborsato o il relativo interesse.

Domandiamo pertanto alla nostra Rappresentanza provinciale, se non fosse più prudente di seguire quelle di Verona e di Udine nelle loro riserve su questo argomento, anzichè votare subito una tal spesa, e se non fosse cauto intanto d'invitare i nostri deputati al parlamento a fare ogni sforzo per impedire che passi la legge che ci obbligherebbe a sostenerla nostro malgrado.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'articolo 141 del Regolamento comunale 16 aprile 1869, alinea primo prescrive « che gli oggetti in generale esposti non dovranno oltrepassare il filo esterno del muro, che chiude la Bottega. »

Ma noi troviamo che alcuni Negozi di Cappellajo in Piazza Unità d'Italia sono in contraddizione all'articolo succitato, tanto più che i cappelli esposti non sono assicurati.

Ora domandiamo, perchè codeste parzialità? in 47 giorni cosa si è fatto?

Signori incaricati alla vigilanza, il vostro dovere è di far rispettare la legge da tutti, nè ci deve essere parzialità per alcuno, inquantochè favorendo gli uni, danneggiate gli altri.

Speriamo che sia l'ultima volta che il Bacchiglione vi ecciti al vostro dovere, se anche in questo non c'entra la Camorra.

Ora che il nostro f. f. di Sindaco scartabellando ha trovato il Regolamento 1. aprile 1869 (ne sieno prova gli avvisi emanati per ricordare ai cittadini alcuni articoli di esso Regolamento) ci permettiamo di osservare che vi sarebbe anche il 177 (ornato) da far risuscitare.

La nostra Città più che mai ha bisogno di quel provvedimento, specialmente nei portici vicini alle piazze.

Il volto delle Debite. — Sappiamo che il Municipio potè combinare in gran parte amichevolmente l'acquisto di varie botteghe sotto le Debite merco la buona volontà, ed anche se v'è un po' d'affetto per la loro terra natale, di quei proprietari. Havvi a sperare quindi che entro l'anno corrente scomparirà quella sozzura che nomasi il *volto delle Debite*, e quindi scompariranno anche gli archi trionfali della defunta Giunta. Ci consta però che quattro proprietari di quei magnifici negozi non vollero finora accettare le non dispregiabili proposte della Giunta, e che accampano pretese inammissibili: forse quei signori credono che i loro bottegatoli sieno sotto le Procuratie di S. Marco e nella galleria di Milano. La Giunta ha in mano la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, che più evidente ed indiscutibile non potrebbe essere pelle Debite; noi la esortiamo adunque a tagliar corto e ad applicarla senza tanti complimenti; vedrà che i periti che nominerà il Tribunale sapranno far giustizia alle domande esagerate di quei proprietari. Coraggio; avanti e abbasso le Debite.

Istoriografi ... di vestiti — Una Signora di nostra conoscenza ci scrive una lettera un po' lunga per poterla stampare, su tutte le feste carnavalesche. In essa è assai bene rilevato che la descrizione della festa da ballo al Casino Pedrocchi e dei Veglioni al Concordi, colla relativa nomina di tutte o parte delle Signore, sebbene limitata alle iniziali ed ai colori delle toilette arieggia la fiera ed il mercato, e che tal cosa può esser solo permessa nelle grandi feste di una capitale. Noi giorni sono abbiamo notato questo sconcio: ora giriamo l'osservazione della gentile nostra lettrice al *Giornale di Padova* ed al *Corriere Veneto*, gli istoriografi presenti e futuri di tutte le feste profane, e pel *Corriere* anche Sante.

Storia di un quadro. — I frati del Santo possedevano un quadro del Montagnana, bellissimo... Vorrei dirvene qualche cosa, ma dove vive il marchese Pietro Selvatico sarebbe una vera impudenza che io parlassi dei pregi o difetti di un quadro. Vi basti sapere che il quadro in discorso era tanto apprezzato, che quei buoni frati non hanno voluto che esso capitasse nelle unghie del governo, quando apprese i beni della loro Corporazione, e non figurò nel verbale.

Dove è andato?

Qualcuno lo ricerca e l'Intendenza di Finanza pare non abbia rinunciato alle speranze...

Oh! se certe pareti non ecclesiastiche potessero parlare!!

A proposito del Santo debbo darvi una notizia che farà piangere il *Codino* ed il *Corriere Veneto*: a Padova si va perdendo lo stampo dei nonzoli.

Sì, signori, la verità è dura, ma la verità c'è, ed eccovi la prova: gli ex-frati del Santo per rimpiazzare il sacristano hanno dovuto far venire da Roma un ex-frate napoletano!

Cucine economiche — Il *Codino* in un suo lungo articolo mostra che l'istituzione delle Cucine Economiche è dovuta, non già ai moderni filantropi, ma bensì ai cristiani ed accusa di immoralità i padovani fautori della prima cucina economica; perchè vi si dispensa brodo nei giorni di magro.

Noi non dubitiamo della *carità cristiana* e siamo disposti a riconoscere in S. Vincenzo de' Paoli e nei suoi precursori il merito di questa istituzione; ed anzi perchè una sì bella tradizione si conservi fra cattolici e non sia profanata dai *miscredenti* facciamo voti che il *Codino* ed i suoi confratelli (sentito in caso il voto del *Corriere Veneto*) istituiscano subito una cucina economica per dare brodo di rane, di bosega ecc. polenta e bacalà. Il popolo non può che guadagnarci e noi applaudiremo.

Da bravi, signori del *Codino*, eccovi un'occasione per fare una seria propaganda.

L'occasione vi è proprio favorevole anche perchè contro questi *miscredenti* in causa della loro inesperienza in fatto di *bucolica* e del desiderio di non perder troppo presto il capitale, si sono suscitati molti reclami abbastanza giusti per il battesimo del brodo e per la qualità dei fagioli e delle paste.

Vendita di ghiaccio — Non sapevamo comprendere, come il *Corriere Veneto* potesse dirsi un *caldo liberale*: ma ora lo si spiega: all'ingresso del giornale in Via S. Lucia è scritto "Direzione del *Corriere Veneto*," e più sotto "Vendita di Ghiaccio."

Sindaco e Prefetto — Chi avesse trovato il Sindaco di Padova ecc.

Chi avesse trovato il Prefetto di Padova ecc.

Padova non ha Sindaco, Padova non ha Prefetto, e vive? Sì, Signori. Dunque Padova è un modello di città repubblicana.

Scuola di S. Francesco. — Abbiamo visto le scuole femminili comunali nel locale di S. Francesco e ci piacciono; speriamo di veder presto terminato il locale pella scuola di ginnastica che è veramente grandioso.

Noi non volevamo credere, ma è vero che il parroco di S. Francesco rifiuta l'ingresso alle ragazze dalla parte del chiostro della Chiesa; così queste sono costrette ad adoperare l'ingresso dell'antica scuola di veterinaria.

Signor parroco di San Francesco, mettetevi in disparte i puntigli e prestatevi anche voi per l'istruzione. — Dio non può amare le tenebre!!

L'impegno assunto dal Bacchiglione verso gli abbonati dell'*Avanti Sempre!!!* è cessato fin dal numero scorso.

Errata-Corrige. — Nel *Carniere* del numero scorso ove si legge dott. *Tortima* leggesi *Vanzetti*.

Bibliografia. — Abbiamo ricevuto dal dep. *Alvisi* il suo ultimo discorso alla Camera - ne parleremo in un prossimo numero.

È aperto uno straordinario abbonamento da 1. Marzo a tutto Dicembre 1872 per lire cinquanta, pagabili anche in rate. Anche a questi nuovi abbonati si donerà la *Strenna*.

Un'altra nobile vita si spense. **Carlo Martello** di Venezia Ispettore alle Gabelle in Padova, dopo lunga e penosa malattia, non è più.

Fu impiegato integerrimo; tanto nella buona che nell'avversa sorte sempre eguale; amò l'Italia e per tale amore il Governo dell'Austria lo destituì dall'impiego.

Nella sventura si mostrò dignitoso; negò ogni ritrattazione contraria al suo decoro, al suo nobile sentire.

Liberate queste provincie trovò difficoltà dal Governo *riparatore* per essere rimesso nel posto, che pur per diritto spettavagli, perchè era conosciuta l'indipendenza del suo carattere; al fine venne reintegrato, ed anche quale Ispettore alle Gabelle si mostrò qual fu sempre incorruttibile.

Il partito dei moderati tentò abbeverarlo di fele, attaccandolo in un *Giornale consortesco* di Venezia, ma egli superiore a tali bassezze non curò le accuse, mentre la sua coscienza rispondeva de' fatti suoi.

Fu convinto fautore dei principii i più liberali e li istillò in quel *Tullio* suo, che dalla cattedra e colla penna onora il nome italiano in terra repubblicana.

Carlo Martello affabile, gioviale, carissimo agli amici, erudito, studioso, vivrà nella memoria di quanti lo conobbero. N. S.

Sulla Casa di Ricovero ci pervenne oggi la lettera che sotto pubblichiamo promettendo di ritornare al più presto sull'argomento.

Carissimo Amico

La nostra Casa di Ricovero istituita nel 1821 si regge ancora con un vecchio Regolamento che in oggi non può corrispondere al progresso dei tempi, ai bisogni svariati della Città. Infatti conobbe la necessità di mutarlo il R. Commissario *Pepoli* lorchè istituì apposita Commissione di inchiesta, di cui non si seppe mai il risultato; lo riconobbero i Prefetti *Zini*, *Gadda*, *Peverelli*, i quali viste le tante cause che minacciarono quell'Istituto diressero note e contro-note Prefettizie, onde sollecitare il Municipio a porvi colla più affrettata sollecitudine una organizzazione.

Quali e quanti incagli si sieno frapposti a questo organismo reclamato più volte anche dalla pubblica opinione, e dalla stampa, io non lo so; so bensì che dal 1866 al 1872 passarono sette anni e non ancora fu preso nessun provvedimento. È vero che nell'anno decorso dopo tanto gridare, dopo tanti reclami dei cittadini fu approvato il nuovo Statuto, ma fino ad oggi fu messo in esecuzione? Signori no. Tutto dorme nel

sepolcrale silenzio, e nell'inerte raccoglimento che è il carattere distintivo della Giunta Municipale di Padova.

Intanto chi sa come cammina quella amministrazione? Chi la sorveglia? Forse la Commissione di Beneficenza? ma questa da due anni diede le sue dimissioni che dal Prefetto furono accettate. (vedi *Giornale di Padova* e il *Tempo* di Venezia). La Commissione quindi non è più responsabile delle evenienze, sebbene apparentemente ancora sussista. Come opera pia dovrebbe esser sorvegliata dalla R. Prefettura, ma la R. Prefettura non se ne cura con pratica visita e lascia che gli Stabilimenti vadano a precipizio, come fu passata amministrazione del Civico Spedale, per la quale il Comune dovette elargire la cospicua somma di lire venticinquemila.

Qualche membro della Commissione mosse lagni al Prefetto su questi ritardi e trascuranze, anche per salvare l'amor proprio dalle gida del paese, dal momento che ne sono preposti... N'ebbe la solita risposta: è prossima la organizzazione.

Fu detto al Consiglio Comunale nello agosto 1871, che se prontamente non si provvedeva con un nuovo Regolamento, la Casa di Ricovero sarebbe irrimediabilmente rovinata. Io non indagherò le ragioni che fecero tanto parlare quegli onorevoli Consiglieri, ma è certo che la pia amministrazione è sul pendio della rovina. Avviene non di rado di pagare i fornitori, e non vi sono fondi, eppure esistono immensi crediti...

Quanto all'ostinazione di tenere i frati in onta alla chiara ed esplicita legge sulla soppressione dei religiosi, lascio parlar tu stesso che ne sai meglio di me.

Riguardo poi agli impiegati è bene non comprometter nessuno, ma dire per altro che a mezzo giorno spesse volte non vi sono che gli alunni, e che una persona torna le tre, le quattro volte innanzi trovare un Capo-ufficio. È vero che anch'essi sono in continue titubanze, ma hanno almeno l'obbligo di servire; molto più che sono remunerati con larghi straordinarii sussidii (oltre delle paghe), facendola anche tenere alla spettabile Deputazione Provinciale.

Con quanta prestezza vengano esauriti gli affari, dopo quanto ti dissi, puoi pensarlo. Bisogna dunque scrivere energicamente in proposito, e porre ad esempio lo Spedale, far ridestar i dormienti e provocare pronte e radicali misure. Noi avremo il piacere nella coscienza di aver recato un bene ai sofferenti, e un bene del pari all'intera città. — Bondi.

(Segue la firma)

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria
a vapore di GIOVANNI BUTON e C.
BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi.

IL PROPRIETARIO

DEL CAFFÈ

IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico.

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.

ALL'AGENZIA PRINCIPALE

DI

L. FRIGERI e C.

in Corte del teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compera Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

Prezzi modicissimi

I FRATELLI BREDA

Cervarese

vendono Vino ricavato dai loro fondi

all'ingrosso ed al minuto

in Padova, Contrada Rodella

Padova 1872, Tip. Crescini.

Collezione illustrata dei celebri romanzi di **WALTER-SCOTT**

L'UFFICIALE DI FORTUNA

e lo Specchio della Zia Margherita

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di **Walter Scott**, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il primo volume completo (<i>Ivanhoe</i>) di 34 dispense	costa L. 4
Il secondo volume completo (<i>Il Castello di Kenilworth</i>) di 33 dispense	» 4
Il terzo volume completo (<i>Storia delle Crociate</i>) di 27 dispense	» 4
Il quarto volume completo (<i>Il Monastero</i>) di 29 dispense	» 4
Il quinto volume completo (<i>L'Abate</i>) di 33 dispense	» 4
Il sesto volume completo (<i>Lucia di Lamme Moor</i>) di 25 dispense	» 4
Il settimo volume completo (<i>I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso</i>) di 32 dispense	» 4
L'ottavo volume completo (<i>La bella Fanciulla di Perth</i>) di 32 dispense	» 4
Il nono volume completo (<i>I Promessi Sposi</i>) di 25 dispense	» 4
Il decimo volume in associazione (<i>L'Ufficiale di Fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita</i>) di 25 dispense	» 4
L'undecimo volume in associazione (<i>Le Prigioni di Edimburgo</i>) 30 disp.	» 4

I disegni e le incisioni sono migliorate, come lo fu nel volume ultimato: *I Promessi Sposi*

Ogni volume fa da sé e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei nove primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Centesimi 15

Chi si associa a tutti e undici i volumi in una sol volta manderà sole L. 40.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina gratis, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori **FRATELLI SIMONETTI**, Milano, Via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

per due mesi

CARTONI

GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor **FAVERO COSTANZO** selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.